



Letteratura 13: Lettera a Vincent de Paul (Lettera C 1059)

G. GHIGLIONE, *Santa Giovanna di Chantal. Mamma e madre. La vita e il cammino spirituale nelle lettere ai famigliari, agli amici e alle suore*, Vol. 1, Torino, Elledici, 2016, 186-187.

Una sorte di rendiconto spirituale a colui che, dopo la morte di Francesco, è diventato la sua guida appunto. Lettera in cui emergono i tratti salienti della spiritualità salesiana.

Le virtù dell'umiltà, la pazienza e l'amore incondizionato alla volontà di Dio, lettera importante è questa, perché tra le righe ci permette di cogliere un accenno alla notte oscura ("non vedo niente nel profondo della mia anima") che per lunghi anni ha caratterizzato la vita spirituale di Giovanna, che ci lascia ancora due confezioni: "spesso la mia natura si rivolta... il mio spirito detesta moltissimo l'azione".

Orleans, novembre 1627

Eccovi Dunque, mio carissimo padre, impegnato a lavorare nella provincia di Lione e, di conseguenza, ecco noi private della vostra presenza da tanto tempo, ma, riguardo a ciò che Dio fa non c'è nulla da ridere, dobbiamo piuttosto benedirlo di tutto, come faccio io, mio carissimo padre, per la libertà che la vostra carità mi dà di continuare a farvi le mie confidenze e di importunarti. Lo farò molto semplicemente.

Ho dunque fatto quattro giorni di esercizi e non di più, a causa di diversi affari che mi sono sopraggiunti. Ho visto il bisogno che ho di lavorare sulla umiltà e sulla sopportazione del prossimo, virtù queste che mi ero proposto lo scorso anno e che nostro Signore mi ha fatto la grazia di praticare un po', ma è Lui che ha fatto tutto e lo farà ancora, se così li piace, dal momento che me ne offre tante occasioni.

Quanto alla mia situazione, mi sembra di essere in una semplice attesa di ciò che piacerà a Dio fare di me. Non ho né desideri né intenzioni, non sono preoccupata di cosa alcuna se non di voler lasciar fare a Dio; ancora non lo vedo, ma mi sembra che questo sia nel profondo della mia anima. Non ho alcuna prospettiva né sentimento per l'avvenire, ma faccio nell'ora presente quello che mi sembra necessario fare, senza pensare più in là. Spesso tutto è in rivolta nella mia parte inferiore, cosa che mi fa molto soffrire, ma resto ferma, sapendo che mediante la pazienza possederò la mia anima. Inoltre ho un sovrappiù di preoccupazione per la mia carica, il mio spirito infatti detesta moltissimo l'azione e, sforzandomi per agire quando è necessario, il mio corpo è il mio spirito ne rimangono abbattuti. La mia immaginazione, inoltre, mi affligge molto in tutti i miei esercizi di pietà tormentando mi alquanto.

Nostro Signore permette pure che esteriormente abbia parecchie difficoltà, in modo che in questa vita non mi piace cosa alcuna, se non la sola volontà di Dio che vuole che io sia vivo.

E che Dio mi usi misericordia: vi supplico di chiederlo con forza, io non mancherò di pregarlo, come faccio con tutto il cuore, che vi fortifichi per l'incarico che vi ha affidato.